

Roma, 31 agosto 1943

Caro Guareschi,  
la tua lettera del 29 mi  
è giunta solo ieri, perché Film sta ora in  
Via Savoia 27.  
Non is, ma quel tuo racconto "La macchina",  
merita la tua fratellanza. Mi è rimasto  
in mente, e questa è una cosa che mi  
capita solo nei riguardi di scritti d'ecce-  
zione. Anzi volli riscriverlo subito, poi  
pensai che era meglio aspettare un'occasione  
di parlarne pubblicamente, in modo da  
farti conoscere il mio modesto giudizio e nello  
stesso tempo giovarti presso i lettori, che sono  
il nostro comune patrimonio. Non mi piace-  
vano le lodi in privato, sanno sempre un  
poco di ipocrisia, non ti pare? Allo stesso  
modo lodai Mosca in certe occasioni, finché  
non mi indispettì il fatto che egli accoglieva  
queste lodi con silenziosa, irritante sufficienza,  
come dall'ultimo dei suoi domestici. Ma  
lasciamlo perdere. Torna a te. Figurati se  
non capisco perché ci sono molte "Clotilde",  
e poche "La macchina", nella tua produzione.  
Sono condannato come te, e per le medesime  
ragioni, al lavoro utilitaris. Ma qualche sa-  
crificio bisogna fare. Quando venni a Roma  
ero sulla paglia; non avevo che la rubrica di  
Film, ottocento lire al mese, eppure trovai  
la forza di mettere a scrivere "La scure"

Il titolo esatto del racconto «La macchina» al quale fa riferimento Giuseppe Marotta è «Una ragazza con molta cipria» apparso sul «Corriere della Sera - Edizione del pomeriggio» datato 16 - 17 ottobre 1942. È stato ripubblicato su «Candido», nella serie "Mondo piccolo", solo nel 1950, con il titolo "Noi del Boscaccio". Al piede del racconto, queste righe: «Guareschi ringrazia commosso e riconoscente tutti coloro, vicini e lontani, che hanno voluto associarsi al suo nuovo dolore, la morte del padre avvenuta a 42 giorni di distanza dalla morte della mamma».

Giovannino ha voluto riascoltare questo racconto che lo legava ai suoi genitori per lenire il suo dolore.

d'argent". Libros ancora pieni di difetti, ma  
che fu un passo avanti. Tu capisci che la via  
della buona letteratura è specialmente faticosa  
per noi che siamo costretti a scrivere ogni giorno  
quand'è castelle di siochezze. Ma in definitiva  
non basta di avere certe fondamentali qualità o  
di non averle - Tu le hai. Ne sono certissimo.  
Del Bertoldo sei l'unico che possa veramente  
accostarsi agli uomini e ai fatti reali. Altro che  
le elucubrazioni a fucile di Manzoni e di Bo-  
verso; tu hai cura, giovannino, e l'umorismo  
ti servirà da freno; non è stato inutile, se ci  
pensiamo bene, l'umorismo alla tua arte. Il  
libro di un mi parli, devi scriverlo, e tutto  
sul piano di quel racconto: ne verrà fuori un  
juaschi scruetante, da autologia ti dico. La  
tua terra e la tua gente ti suggeriranno per  
voti di ed, mentre scriverai, perché le hai dentro  
di te, carichino di tutta la nostalgia che si  
accumula in noi con gli anni. Dacci sott,  
giovannino - Una mia prefazione? Non scheggia-  
mo, so quel che valgo. Un parente paternus  
sì, la correzione delle bozze magari.  
Ti abbraccia il tuo

Marotta

